

Il **DUO MACLÉ**, Sabrina Dente e Annamaria Garibaldi, si forma e perfeziona con Marcella Crudeli. Accoglie nel proprio repertorio brani classici e si apre a ricerche stilistiche contemporanee. Si esibisce, fra gli altri, presso il Teatro della Gioventù di Genova, il Miela di Trieste, il Teatro delle Erbe e il Dal Verme di Milano, l'Auditorium del Gonfalone, il Teatro Valle e il Forum di Cultura Austriaco di Roma. Suona in diverse stagioni musicali e per istituzioni europee: Fundación Segovia Linares (Spagna), Festival Musique à la source Chaudfontaine (Belgio), Portenkirche Fürstzell (Germania), Veladas Musicales Baeza (Spagna), Festival Internacional de Música La Rambla (Spagna), Conservatorio Hidalgo di Malaga (Spagna). Tiene concerti a Madrid, Bordeaux, Sofia, New York. Socio SIMC (Società Italiana di Musica Contemporanea), rappresenta l'Italia per l'associazione temp'ora e partecipa a meetings internazionali per la promozione della musica nuova.

Milano  
PALAZZINA LIBERTY  
in musica  
Milano Classica  
orchestra da camera  
**MILANO CLASSICA PER PALAZZINA LIBERTY IN MUSICA**  
XXIV STAGIONE CONCERTISTICA 2015/2016



IL PRESENTE *Scelta prioritaria*

Palazzina Liberty – Largo Marinai d'Italia, Milano  
domenica 8 maggio ore 10.45

# RÉCITAL PER PIANOFORTE A 4 MANI

Musiche di

Alfredo Casella, Simone Fontanelli,  
Franco Mirenzi, Pieralberto Cattaneo,  
Riccardo Piacentini, Sergej Rachmaninov

Duo Maclé

Sabrina Dente  
Annamaria Garibaldi

MILANO CLASSICA PER PALAZZINA LIBERTY IN MUSICA

XXIV STAGIONE CONCERTISTICA 2015/2016

IL PRESENTE *Scelta prioritaria*

con il sostegno di



MINISTERO  
PER I BENI E  
LE ATTIVITÀ  
CULTURALI



in collaborazione con

LE CAMERISTE AMBROSIANE



Conservatorio  
di Milano



SI MC

NOVURGIA

stradivarius



KAWAI  
harich

Le attività di Milano Classica per le scuole e i giovani sono dedicate all'iniziativa dell'ILO (International Labour Organization, ONU) "Music Against Child Labour"

MILANO CLASSICA

Via R. Leoncavallo 8 - 20131 Milano  
tel. 02 28510173 - fax 02 28510174  
dal lunedì al venerdì dalle ore 10.30 alle ore 17.00  
www.milanoclassica.it - info@milanoclassica.it

PALAZZINA LIBERTY IN MUSICA

Comune di Milano | Cultura - Settore Spettacolo, Ufficio Musica  
T. 02 884 62330 - 63002  
c.palazzinalibertyinmusica@comune.milano.it  
www.palazzinalibertyinmusica.it



ALFREDO CASELLA (1883-1947)

Pagine di guerra

- I. Nel Belgio: sfilata di artiglieria pesante tedesca
- II. In Francia: davanti alle rovine della cattedrale di Reims
- III. In Russia: carica di cavalleria cosacca
- IV. In Alsazia: croci di legno

SIMONE FONTANELLI (1961)

As dreams are made on (With a homage to Alessandro Scarlatti)

Introduzione (Un poco lento, sospeso)

Con ironia

Energico

Lebenshauch (Molto calmo e cantabile, leggero e dolcissimo. Un poco rubato)

Tumultuoso e disperato

Molto lento (A. Scarlatti: Concerto grosso n. 3 per archi e cont. – Largo)

FRANCO MIRENZZI (1959)

Il girasole

PIERALBERTO CATTANEO (1953)

Eine kleine Ragmusik

RICCARDO PIACENTINI (1958)

Nome non ha (per pianoforte a 4 mani suonato sulla cordiera)  
ispirato all'omonima poesia di Sibilla Aleramo

SERGEJ RACHMANINOFF (1873-1943)

Sei pezzi op. 11

Barcarolle

Scherzo

Thème russe

Valse

Romance

Glory (Slava)



## Associazione Amici di Milano Classica

### Consiglio direttivo

Maria Candida Morosini presidente

Sandro Boccardi, Stefano Caldi, Michele Fedrigotti,

Sergio Giuli, Roberto Turriani

### Soci promotori

Maria Candida Morosini, Vincenzo Sironi

### Soci sostenitori

Paolo Beltrame, Laura Bianco, Angelo Binda e Giancarla Salmaso,  
John W. Buss, Chiara Buss Fumagalli, Giuseppe e Mariangela Cappelletti,  
Massimo De Giuli, Faustina Bassani, Franca Sironi

### Contributi speciali

Nico Cerana, Zingaro

### Soci ordinari B

Martha Barzano-Waser, Antonio Cao, Maria Ceppellini,  
Emanuela Crescentini, Paola De Benedetti, Anna Feltri, Carla Ferrari Aggradi,  
Antonio Furesi, Matilde Garelli, Sergio Giuli, Guido Landriani,  
Miranda Mambelli, Lia Mangolini, Arnaldo Masserini, Ada Mauri,  
Ernesta Merico, Maria Simonetta Pavan, Nerina Porta, Gabriella Rizzi,  
Franco Salucci, Franco Schönheit, Ada Somazzi Mellace, Luciana Tomelleri,  
Paola Valagussa, Anne Marie Wille, Brigitte Zanetti

### Soci ordinari A

Antonia Ausenda Fattori, Anna Beccaria, Enrico Bigliardi, Donatella Bisutti,  
Fabrizio Brambilla, Claudio Buzzi, Stefano Filippo Caldi, Piera Caramellino,  
Paolo Clerici, Nicoletta Contardi, Alfredo Cristanini,  
Maria Grazia Dominici Inzaghi, Isabella Dominici Inzaghi,  
Maria Elisa Ettore, Reldo Ferraro, Modesta Ferretti, Pietro Fornari,  
Chiara Galbiati, Enrica Garcia Bonelli, Giuliana Giardini Clerici,  
Alessandro Grazi, Franco Groppi, Vittoria Groppi Civardi,  
Brigitte Lepiorz Abbagnano, Maria Laura Locati, Elena Manzoni Di Chiosca,  
Francesca Montanari, Maria Elisa Massagrande, Giancarlo Milani,  
Carla Mirengi, Lilli Nardella, Maria Necchi, Liliana Nicodano Mutti,  
Rosanna Pagnini, Letizia Pederzini, Roberta Podestà, Marisa Pogliago,  
Maria Grazia Polimeni, Anna Maria Prearo Chiolini, Marina Presti,  
Pierina Ranica, Roberta Rossi, Anna Rosso, Noris Sanchini,  
Maria Luisa Sangalli, Nadia Scarci, Annamaria Spagna, Giuliana Tongiorgi,  
Maria Teresa Traversi, Roberto Turriani



### **RICCARDO PIACENTINI, *Nome non ha***

*Nome non ha* è stato scritto nel 2012 per il Duo Maclé sull'omonima poesia di Sibilla Aleramo. Insieme a un altro mio lavoro di tre anni precedente – *Piano, alla corda* – forma un dittico per pianoforte a quattro mani nel quale gli interpreti agiscono direttamente sulla cordiera dello strumento scandagliandone le possibilità tecniche ed espressive secondo otto diversi modi di attacco. Dalla legenda alla partitura di *Nome non ha*: «Dei due pianisti – entrambi in piedi, protesi l'un l'altro verso la cordiera – il primo si disporrà nell'ansa della coda del pianoforte, il secondo alla sinistra della tastiera. Si guarderanno, e si ascolteranno fino a sentirsi respirare». La sintonia dei due respiri, che si fanno unico respiro, è fondamentale, così come è fondamentale la loro fisica presenza a ridosso delle corde. La cassa armonica del pianoforte con il pedale di risonanza abbassato da inizio a fine diventa al tempo stesso fonte e catalizzatore di eventi sonori pulsanti, sorta di scatola magica al cui interno si affacciano quasi inebriandosi i due performer, artefici dei suoni riverberanti di cui pullula il brano come pure “ricettori vibranti” di quei suoni da loro stessi prodotti. (Riccardo Piacentini)

### **SERGEJ RACHMANINOFF, *Sei pezzi op. 11***

Composta nel 1894 rappresenta un'opera giovanile scritta dal compositore ancora fresco degli studi accademici. Vi si riscontrano già, sebbene in forma ridotta, alcune caratteristiche della maturità dell'artista, come la scelta “strumentale” che è conferita al pianoforte, gli accenti virtuosistici, il lirismo patetico e l'acquisizione del segno popolare nazionale. Il tema del movimento finale, Slava (Gloria), che conclude enfaticamente la raccolta, è il medesimo che figura nel Quartetto op. 59 n. 2 di Beethoven, a testimonianza del valore insito nel legame con il passato artistico.



### **ALFREDO CASELLA, *Pagine di guerra***

Furono pubblicate per pianoforte a 4 mani da Ricordi nel 1915, nel corso del primo conflitto mondiale. L'Autore le intitolò “films” perché ne ebbe l'idea da visioni cinematografiche della guerra. Sono impressioni – secondo Casella – ma non impressionismo: mirano a un'arte essenzialmente sintetica, tutta preoccupata di saldezza architettonica e ritmica e di lirismo fermo e severo.

Lo stesso Autore così le descrive: “Sfilata di artiglieria pesante tedesca: rombo di enormi trattatrici a motore, vortice di tozze, blindate ruote; mostruosità sapiente e matematica di obici colossali, avanzanti come pachidermi verso nuove distruzioni”. “Davanti alle rovine della cattedrale di Reims: portali mutilati, statue pie infrante; sopravvivenza, nelle grandi linee, della simmetria paziente ed ingenua dello stile gotico”. “Carica di cavalleria cosacca: violenza barbarica e frenetica, al ritmo di galoppo dei grandi cavalli asiatici e dei loro terribili cavalieri”. “Croci di legno... piccolo cimitero fiorito in aprile; voce sul lontano risuonare di corno eroico, di tutti i morti per la libertà e per la gloria”.

I numeri I, III e V evocano il lato dinamico, brutale e scientifico allo stesso tempo della guerra moderna, i numeri II e IV sintetizzano invece la pietà universale, in presenza della morte, sia di opere d'arte (n. II), sia di uomini (n. IV).



### **SIMONE FONTANELLI, *As dreams are made on***

Come “capitoli” o, forse meglio, “momenti” di una sola storia, “As Dream Are Made On” passa attraverso sei distinti movimenti. Il primo di essi, *Introduzione*, è un lento gesto fatto di singole note su scale discendenti che in seguito, con un altro gesto questa volta più mosso, si innalzano verso l’acuto. Ha la gravità di un lamento barocco e le note si distendono in modo da creare un senso di spazio. In questo “spazio” si susseguono, come in un teatro immaginario, scene in cui agiscono figure e situazioni contrastanti. Mentre il secondo movimento, *Con ironia*, evoca una giocosa pantomima che può appartenere al mondo della Commedia dell’Arte e dell’Opera Buffa, nel terzo, *Energico*, i gesti si fanno impetuosi e la concitazione si impadronisce delle figure musicali portando al massimo la tensione drammatica. Il quarto movimento, *Lebenshauch* (= soffio di vita) è un attimo di sosta, quasi un tentativo di fermare il tempo e lo scorrere degli eventi evocando una semplice e melodiosa linea vocale, come un’Aria più sognata che non realmente cantata. L’azione drammatica riprende con il quinto movimento, *Tumultuoso e disperato*, con figure e ritmi che si ripetono ossessivamente e brutalmente in un’affannosa ricerca di una via d’uscita. Un secco accordo e un silenzio immobile sembrerebbero concludere il tutto negando ogni possibilità di trovarla ma, pressoché inaspettatamente, questa appare portando con sé una citazione da un Concerto di Alessandro Scarlatti. Come in una narrazione di una storia, gli eventi hanno preso così diverse direzioni lungo tutto il pezzo giungendo alla fine come al termine di una sorta di viaggio in cui i colori della realtà si confondono con quelli del sogno. In nessun caso direzione e destinazione del viaggio sono predefiniti. Sono invece “trovati” nella brevità delle situazioni che si succedono. “As dreams are made on” sono le parole che Shakespeare fa pronunciare a Prospero nel Quarto Atto de “La Tempesta”:

“We are such stuff  
As dreams are made on; and our little life  
Is rounded with a sleep”.

(Noi siamo della stessa sostanza di cui son fatti i sogni,  
e la nostra breve vita è circondata da un sonno).



### **FRANCO MIRENZI, *Il girasole***

Il girasole (2008) di Franco Antonio Mirenyi, fa parte di una composizione più ampia “un flipper...nel mare” per due pianoforti, di cui è la parte centrale con funzione di contrasto. “Il girasole” è stato estratto successivamente, nella logica dell’extrapolazione di una parte di un tutto per farne un altro tutto. Si tratta, sia chiaro, senza nessuna velleità filosofica, dell’appropriazione da parte del compositore del principio che nulla è definitivamente nella modalità in cui si presenta, e che a nulla può essere impedito di essere altro, pur rimanendo sé stessi. L’azione, in questo caso, si riferisce alla forma e non al contenuto. Qui ne ascoltiamo la versione per pianoforte a quattro mani. Il tema del girasole si presenta nella sua interezza solo alla fine, costruendosi a poco a poco su un secondo tema subito presente e su una parte di accompagnamento, anch’essa definita compiutamente solo nell’ultima delle sei ripetizioni. La registrazione del mare, da cui il compositore è partito, vuole aggiungere un ritmo e un andamento diverso e non controllato, ma riunito, per formare un tutto unico con quello degli esecutori.

### **PIERALBERTO CATTANEO, *Eine kleine Ragmusik***

Eine kleine Ragmusik è un’elaborazione di alcuni *ragtimes* di Scott Joplin, abbastanza riconoscibili all’ascolto, ma sovrapposti e frammentati secondo una logica compositiva non prevista dagli originali, tuttavia non totalmente deformante. Se vogliamo, potremmo considerarla un’ennesima metafora della moderna metropoli, con la sua babele di suoni disorganizzata in superficie, ma forse non totalmente nell’intimo.